



LA CROCE OTTAGONA

Periodico trimestrale di informazione, spiritualità, cultura della Delegazione Ligure del
Sovrano Ordine di Malta
NOVEMBRE 2015—N°63



"Sogna e fanne realtà" il tema del campo di quest'estate a Racconigi. L'esperienza entusiasta di Eugenia Cao di San Marco che speriamo possa incoraggiare i nostri giovani volontari per la prossima estate.

Il primo giorno a Racconigi, nella bellissima tenuta Berroni, messa a disposizione da Sandor Gosztonyi e dalla sua famiglia, avevo pochissime certezze su cosa mi sarei dovuta aspettare da questo Campo Estivo Nazionale. Sapevo solo che si organizzava ogni anno e che permetteva a signori ammalati tra i 18 e i 35 anni e a giovani volontari di passare una spensierata settimana insieme. Gli organizzatori, tra cui spiccano Barbara Pinto Folicaldi e Chiara Ejbich, ma tra cui si contano anche altre preziose teste, mi avevano trasmesso molto entusiasmo ma ancora poche informazioni pratiche.

E tutto ad un tratto il campo mi travolse: fin dal montare le tende si è rivelato lo spirito di profondo servizio che animava i volontari. Ma non solo, tutto era condito da gioia, risate, e un pizzico di ironia, trasmessi da persone vere, capaci di divertirsi tanto con poco e con molta voglia di stare insieme. Infatti non esisteva tra helper (volontari) e guest (ospiti signori ammalati) alcuna barriera: non c'erano turni di lavoro, attività o luoghi in cui ci si separasse: dal lavarsi i denti al visitare un museo, un helper e il suo guest erano uniti, si facevano compagnia e si aiutavano a vicenda. Magari l'helper nel momento contingente si

illudeva di essere più utile al suo guest che non viceversa, ma a fine campo dubito nessun volontario lo pensasse ancora.

Le attività sono state numerosissime: i primi giorni sono svolti giochi, gite a Torino e gite in carrozza. Gli ultimi giorni abbiamo visto film, cantato al karaoke, gareggiato in una caccia al tesoro e festeggiato in una festa hawaiana con tanto di gonnellini e fiori al collo. Ciliegina sulla torta, per riprendersi tra una attività e l'altra, abbondavano tuffi in una fantastica piscina e meravigliosi pisolini sul prato. Nonostante questa ricca timetable non sono mancati i momenti di riflessione profonda, le messe e le condivisioni che hanno reso tutti i momenti più spensierati ricchi di significato consapevole, rendendoli ancora più indimenticabili.

Insomma: sono partita incerta e sono tornata con il cuore grosso il doppio e con tante certezze, tra cui quella che l'anno prossimo ci sarò di nuovo. "Sogna e fanne realtà", il motto del campo nazionale 2015, può assumere vari significati, ma sicuramente alcuni sogni sono divenuti realtà già a Racconigi.

Eugenia Cao di San Marco

Nostro Confratello nonché Delegato Regionale CRI per il Diritto Umanitario e Vice Commissario della CRI di Ventimiglia LUCA BRACCO, ci illustra la sua personale esperienza in prima linea a Ventimiglia nel centro di accoglienza dei profughi al confine con la Francia. La Delegazione ha attivamente collaborato, soprattutto grazie alla sua presenza con la doppia etichetta CRI e Ordine, a fornire il centro di articoli sanitari fondamentali.

Lo scorso 11 giugno, praticamente con una decisione improvvisa, la Francia ha imposto la rigida applicazione delle normative europee in tema di migranti, che prevedono che il Paese di prima accoglienza (in pratica l'Italia, la Spagna e la Grecia) sia anche quello a cui è affidato il disbrigo delle pratiche di protezione internazionale (c.d. "asilo politico") o di respingimento verso i paesi di origine.

Di fatto, dalla sera alla mattina, le centinaia di migranti che – via treno – dal Sud Italia cercavano di raggiungere i parenti nel Nord Europa, hanno trovato una barriera invalicabile al confine di Ventimiglia che li ha obbligati a cercare un riparo nella città di confine.

Non è la prima volta, in questi ultimi decenni, che a Ventimiglia capita una situazione del genere: era già capitato nel 2011 con i fuggitivi della primavera araba e, ancora prima, con i profughi dapprima curdi e successivamente kosovari delle guerre balcaniche della fine degli anni Novanta.

Anche in questo caso, come negli altri, la popolazione intemelia, da sempre vicina ai migranti ed ai frontalieri, si è immediatamente attivata: Croce Rossa (che proprio in quei giorni festeggiava i 100 anni del comitato cittadino), Caritas ed associazionismo privato si sono immediatamente attivati per donare una coperta ed un pasto caldo a chi – ignaro delle normative francesi – giungeva a Ventimiglia sperando di proseguire il viaggio. A questi già poveri sfortunati (per la maggior parte dell'Africa sub sahariana e del martoriato medio oriente) si sono aggiunti nei giorni seguenti tutti coloro che, trovati oltralpe senza documenti, sono stati riconsegnati alle autorità italiane.

Dopo pochi giorni, in cui l'assistenza veniva portata pressoché sui binari, le Ferrovie hanno messo a disposizione della Prefettura alcuni locali ove la CRI ha allestito (alla velocità della luce...) un centro di accoglienza e di transito dotato di cucine campali, docce, ambulatorio mobile oltre che – ovviamente – brande e locali mensa.

Da quel faticoso 11 giugno al 30 settembre, sono stati oltre 18 000 i pasti che la CRI ha servito ai migranti che continuamente arrivano nella città di confine ed oltre 6 000 i pernottamenti registrati (il picco, il 30 settembre con 297 migranti ospiti per la notte) mentre senza numero sono i sorrisi e le pacche sulle spalle elargite.

La nostra Delegazione, immediatamente attivatasi, con il supporto di quella di Milano e di un confratello lombardo, ha fatto pervenire numeroso materiale sanitario monouso che le crocerossine hanno utilizzato ed utilizzano per le visite mediche e le cure cui i migranti fanno ricorso continuamente.

Gli ospiti del centro, una media di 150 al giorno, hanno tante storie e tante disavventure alle loro spalle (la maggior parte è passata dall'inferno libico) che, spesso, preferiscono tacere nella speranza di dimenticare.

La maggior parte di loro è di fede islamica ma una piccola parte è cristiana ed è quella che, statisticamente, proviene dai paesi più devastati da guerre e dittature (Siria ed Eritrea).

Alcuni sono minorenni (a dispetto dei 18 anni che dichiarano alcuni – evidentemente – non ne hanno più di 12) e la maggior parte viaggia senza parenti adulti al seguito; poche sono le donne e per lo più con il marito.

Un paio di momenti di vita del campo:

Una sera un ometto di 13 anni (lo definisco così perché da solo, portandosi dietro il fratello di 11 ed il cugino di 10 è partito dall'Eritrea per arrivare fin qui) mi si è avvicinato piangendo perché qualcuno gli aveva rubato il piccolo crocifisso che portava con sé: una mia collega subito gli ha donato il rosario (che le avevo portato da Lourdes proprio pochi giorni prima) ed io gli ho tirato fuori dal portafoglio un'immagine di Nostra Signora nella Grotta...immediatamente lui ed i fratellini hanno iniziato ad urlare "Maria! Maria!", a baciare il santino ed a portarlo sul cuore...pochi adulti europei lo avrebbero fatto con tanta fede!

Un giorno è arrivato un giovane papà solo con il figlio piccolissimo: involontariamente la Polizia, dopo lo sbarco in Sicilia, li aveva separati dalla mamma che ora non si sapeva più dove essere (senza telefono ed altri contatti). Dopo pochi giorni di scambio incessante di email, il Servizio Ricerche della Croce Rossa Internazionale è riuscito a trovarla in un altro campo di accoglienza e la famiglia ha potuto ricongiungersi.

Non abbiamo idea di quanto durerà l'emergenza né come essa evolverà, al momento sappiamo solo che nei 5 campi gestiti dalla CRI della Liguria (1 a Ventimiglia di transito, 1 a Savona, 1 a Genova e 2 a La Spezia di accoglienza di 2 livello) quasi 1000 persone ogni giorno trovano una spalla su cui appoggiarsi per riposare un attimo nel loro lungo viaggio verso una vita migliore.

Colgo l'occasione per ringraziare la delegazione e tutti i confratelli che, a vario modo, hanno aiutato e ci aiutano tuttora nella gestione di questa delicata emergenza.

Luca Bracco



Nell'Enciclica LAUDATO SI', Papa Bergoglio disegna un vero e proprio manifesto-appello a 360° per "unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale", a partire dalle "drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo". L'impegno della Chiesa ortodossa per le questioni legate alla custodia del creato. La prospettiva di una "ecologia integrale". Con gentile concessione de IL CITTADINO.

Oggi "tutto è connesso": per questo l'ecologia deve essere "ecologia integrale", non un ecologismo "superficiale o apparente". Capacità di "prendersi cura di tutto ciò che esiste", cioè insieme ecologia ambientale, economica, sociale, culturale. Una "ecologia dell'uomo" che deve tradursi in una "ecologia della vita quotidiana" che abbia a cuore il "bene comune" e la giustizia tra le generazioni. Comincia con la citazione del Santo che ha preso "come guida e come ispirazione" fin dall'inizio del suo pontificato, l'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si", sulla cura della casa comune" - 192 pagine, 6 capitoli, 246 paragrafi - le cui prime due parole, nel titolo e nel testo, sono l'inizio del "Cantico delle Creature", riportato per intero nel paragrafo 87. Fin dall'introduzione, dopo un excursus sul magistero dei suoi predecessori in materia - da Paolo VI a Benedetto XVI - Francesco menziona il "caro patriarca Bartolomeo" e l'impegno della Chiesa ortodossa per le questioni legate alla custodia del creato, tema che ritorna nel secondo capitolo, dedicato al "Vangelo della creazione" e al rapporto tra scienza e religione. Dopo la "Lumen Fidei" - l'Enciclica firmata a quattro mani con Benedetto XVI - e l'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", la seconda Enciclica scritta integralmente da Bergoglio è un vero e proprio manifesto-appello a 360° per "unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale", a partire dalle "drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo". Sono loro gli "esclusi del pianeta", miliardi di persone vittime della "cultura dello scarto".

"La terra, casa nostra, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia". È il grido d'allarme del Papa, che si sofferma sul problema dell'inquinamento prodotto dai rifiuti e sul "preoccupante riscaldamento del sistema climatico": i cambiamenti climatici "sono un problema globale" i cui "impatti più pesanti ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo". Per superare l'"inequità planetaria", occorre garantire l'accesso all'acqua potabile da parte dei più poveri, tutelare la biodiversità e ridurre l'emissione di gas serra.

Oggi "c'è un vero debito ecologico, soprattutto tra il Nord e il Sud". "Il debito estero dei Paesi poveri si è trasformato in uno strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il debito ecologico". Anzi, "i popoli in via di sviluppo continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro". Ci vuole "un'altra rotta", per contrastare la "globalizzazione dell'indifferenza": a questo proposito, Francesco stigmatizza la "debolezza della reazione politica internazionale" e spiega come "la sottomissione della politica alla tecnologia e alla finanza si dimostra nel fallimento dei Vertici mondiali sull'ambiente". "È prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre". Una cosa è certa: "L'attuale siste-

ma mondiale è insostenibile".

"La finanza soffoca l'economia reale" e "il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica", scrive il Papa. Per reagire alla globalizzazione del paradigma tecnocratico, serve una "rivoluzione culturale", antidoto alla "sfrenatezza megalomane". No, allora, ad un "antropocentrismo deviato" che giustifica l'aborto in nome della "difesa della natura" e all'atteggiamento di chi pretende "di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa". No anche ad "un progresso tecnologico finalizzato a ridurre i costi di produzione in ragione della diminuzione dei posti di lavoro": "Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società".

"Contrastare meglio la corruzione". A più riprese e in diverse parti dell'Enciclica, Bergoglio esorta ad ingaggiare una "lotta più sincera" contro questa piaga, sia nei Paesi sviluppati che nei Paesi in via di sviluppo.

"La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia". La politica e l'economia, "in dialogo", devono porsi "al servizio della vita, specialmente della vita umana". "La bolla finanziaria è anche una bolla produttiva", da cui rimane fuori "il problema dell'economia reale", denuncia il Pontefice a proposito della crisi finanziaria del 2007-2008: "Il principio della massimizzazione del profitto è una distorsione concettuale dell'economia".

"Rallentare il passo" e "rivedire il progresso". "Di fronte alla crescita avida e irresponsabile che si è prodotta per molti decenni, occorre pensare a rallentare un po' il passo, a porre alcuni limiti ragionevoli e anche a ritornare indietro prima che sia tardi". È la ricetta, in controtendenza, di Papa Francesco, secondo il quale "è insostenibile il comportamento di coloro che consumano e distruggono sempre più, mentre altri ancora non riescono a vivere in conformità alla propria dignità umana". "È arrivata l'ora di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti": "Cambiare il modello di sviluppo globale", come auspicava Benedetto XVI invocando la necessità della "sobrietà", significa "ridefinire il progresso".

"Conversione ecologica". Nella parte finale dell'Enciclica il Papa auspica una vera e propria "conversione ecologica" e invita ad operare un cambiamento dal basso degli "stili di vita". "Non tutto è perduto", perché "si può produrre uno stile di vita alternativo", attraverso la capacità di "avere cura del creato con piccole azioni quotidiane": a partire dalla famiglia, "luogo della formazione integrale" della persona e dell'esercizio delle virtù.





Lo scorso 17 ottobre ha avuto luogo presso il Santuario del Bambin Gesù di Praga ad Arenzano un interessantissimo convegno dal titolo : "Il culto del Bambin Gesù di Praga e il Sovrano Militare Ordine di Malta". Il nostro Confratello Massimo Pittaluga ha promosso e ideato l'organizzazione dell'incontro, illustrando in una puntuale relazione l'exkursus storico dell'Ordine fino alle opere attuali in Liguria e nel mondo.

L'apertura dell'incontro è stata fatta dal Delegato Avvocato Bernardo Gambaro, che ha portato il saluto di SE il Gran Priore Fra Silvio Goffredo Martelli, che ha voluto ricordare il proprio attaccamento ad Arenzano e la sua devozione al Bambin Gesù. La prima relazione di Don Alberto Casella è stata letta dal confratello Luca Bracco, essendo il relatore impossibilitato a partecipare.

Nel primo intervento si vuole partire fin dalle origini di tale devozione e seguirne la storia secondo tre date fondamentali.

La statuetta si ritiene essere stata scolpita all'inizio del XVI sec. In Spagna, in Andalusia. E' realizzata in legno, ricoperta di cera. Statuetta è il termine più adeguato: non per sminuirne il valore religioso ma per sottolinearne le dimensioni ridotte: 45 cm. Appare evidente quindi come nelle origini non fosse concepito per essere solennemente esposto in una chiesa, quanto più per essere oggetto di una devozione domestica.

Giunse a Praga, infatti, come statua di devozione privata di una Dama di compagnia dell'Imperatrice Maria d'Austria, Infanta di Spagna, figlia di Carlo V e dell'Infanta Isabella del Portogallo, andata sposa nel 1548 al Sacro Romano Imperatore Massimiliano II d'Asburgo, suo cugino. Tale dama, divenuta in seguito anche cameriera maggiore dell'Imperatrice, era donna Maria Manrique de Lara y Mendoza, figlia maggiore di Garcia Manrique de Mendoza, discendente da un ramo cadetto dei marchesi di Canete.

Il padre di donna Maria era Cavaliere dell'Ordine di Santiago e si era segnalato per le sue virtù militari e politiche ricoprendo le cariche di Governatore degli Abruzzi, Governatore di Parma e Piacenza, nonché di Maestro di Campo Generale delle Armate di S.M. Cattolica nel Ducato di Milano. La sua virtù militare era tale che venne soprannominato dai suoi contemporanei "El magnifico". Cugino primo di don Garcia era il celebre cardinal Mendoza, Arcivescovo di Burgos ed illustre poeta.

La madre di Maria, Isabella, invece apparteneva

a una famiglia di piccola nobiltà, i Briceno, Signori di Villaquejida. Tale famiglia era salita alla ribalta della storia nazionale grazie allo zio di Donna Isabella, l'Abate benedettino Ferdinando de Briceno, precettore di Carlo V e suo inviato in delicate trattative diplomatiche segrete. Oltre a Maria, don Garcia e donna Isabella de Briceno procrearono figli e figlie che si unirono in matrimonio con esponenti di famiglie della primaria nobiltà tedesca, italiana e spagnola: Torelli conti di Settimo, Borromeo conti di Arona, Pinyro marchesi di Eriete.

Tra i figli maschi cadetti rimasti celibi, uno, Francesco, fu canonico decano della Cattedrale di Cuenca, mentre ben tre furono Cavalieri Professi dell'Ordine di Malta nel Gran Priorato di Castiglia, Giovanni, Ferdinando e Cristoforo. Giovanni in particolare fu gentiluomo di camera del sacro Romano Imperatore Massimiliano II, colonnello di un reggimento alemanno delle Armate Spagnole e, fatto per noi interessante, Governatore del Marchesato di Finale Ligure.

Maria sposò a Praga, diciassettenne, il barone Vraislav von Pernstein, gran cancelliere del regno di Boemia. Ebbe 13 figli. Tra le figlie 4 s'imparentarono con famiglie che in quel tempo espressero alcune significative personalità dell'Ordine di Malta.

Polissena, la quinta ebbe come dono di nozze dalla madre la statua del Bambin Gesù, allorchè ella sposò nel 1587 il conte Guglielmo di Rosenberg. Rimasta vedova e senza prole, ella si risposò nel 1603 con il principe Zdenko von Lobkowitz, duca di Raudnitz (un cui fratello era cavaliere dell'Ordine di Malta). Rimasta vedova nel 1628, prima di ritirarsi nel castello di Raudnitz, donò la statua del Bambin Gesù al Convento dei Carmelitani Scalzi di S.Maria della Vittoria di Praga, avendo solo un figlio maschio e non avendo figlie femmine a cui donarlo come dono di nozze, secondo la tradizione di famiglia. Si può notare come dunque la famiglia della donatrice della statua fosse intimamente legata all'Ordine di Malta, avendo ella tanto zii che cognati che erano Cavalieri Melitensi.

....Segue



... da pagina 4

Il conte Bernardo Ignazio Borzita von Martinitz, assai devoto al Bambin di Praga che già si era segnalato per numerosi miracoli, decise di far fondere a proprie spese una corona d'oro con la quale incoronare la statua. Egli si era già segnalato nel 1651 per avere animato una peregrinatio della statua per le chiese della capitale boema.

Bernardo Ignazio apparteneva anche egli a famiglia legata all'Ordine di Malta, essendo stato un suo fratello minore morto diciottenne, Jaroslao, paggio del Gran Maestro alla Valletta e successivamente cavaliere. E non a caso il Martinitz fece sormontare dall'orafa la corona imperiale e il globo della statua da due croci ottagonone. L'incoronazione avvenne il 4 aprile 1655 per mano del vescovo Ausiliario di Praga, un nobile pavese, Mons. Giuseppe Corti, già Maggiordomo maggiore del Cardinale Ernesto Adalberto von Harrach, Arcivescovo di Praga. Il fatto che risulta interessante è anche Giuseppe Corti, rampollo della famiglia dei marchesi di Retorbido, apparteneva a una famiglia in cui numerosi erano i Cavalieri di Malta. Scorrendo il catalogo del dal Pozzo e quello dell'Airaldi si ritrovano, solo per i sec XVI e XVII, un Matteo morto nel 1565 difendendo Malta durante il Grande Assedio, un Baldassarre, un Giacomo Antonio, Ammiraglio dell'Ordine, un Augusto, un Raffaele, un Giuseppe e un Antonio Francesco. Anche qui i due protagonisti principali appartengono a famiglie di cavalieri. Il 3 sett 1784, in virtù delle riforme dell'Imperatore Giuseppe II, venne soppresso il Convento dei Carmelitani Scalzi di S. Maria della Vittoria. La Chiesa passò dunque sotto la giurisdizione della parrocchia di S. Maria "sotto catena", posta anch'essa nel quartiere di Mala Strana, a qualche decina di metri. Tale chiesa portava questo singolare nome per il fatto di essere posta sotto la torre da cui partiva la catena che permetteva di muovere il ponte levatoio che nell'Alto Medioevo divideva le due parti di Praga, sostituito poi dal ponte Carlo. La parrocchia di S.Maria "sotto catena" apparteneva all'Ordine di Malta dal 1156 al 1159, quando le era stata affidata da re Vladislao II. Inizialmente sede del Gran Priore di Boemia, dopo un periodo di vacatio in cui il Gran Priore risiedette nel castello di Strakonice, tornò ad essere sede principale dell'Ordine in Boemia nel 1694. Da allora, dunque l'Ordine ebbe la cura di S.Maria della Vittoria. Il Gran Priorato di Boemia riuscì a conservare i suoi beni anche durante il periodo napoleonico. Nel 1950 il governo comunista della Ce-

coslovacchia annullò ogni attività dell'Ordine e ne incamerò i beni. Nel 1990 il governo restituì S.Maria "sotto la catena" all'Ordine di Malta e nel 1993 S. Maria della Vittoria ai Carmelitani Scalzi (segnatamente quelli della Provincia Genovese). Il Bambin di Praga era tornato in affidamento ai primi custodi, dopo che per più di 160 anni i Cavalieri di Malta avevano custodito con generosità la statuetta miracolosa. Per concludere il relatore fa delle riflessioni dicendo che per chi sceglie di scrutare i fatti della storia con l'occhio della fede, le coincidenze non sono mai casuali, ma provvidenziali.

La devozione al Bambin di Praga si richiama direttamente ai vangeli dell'infanzia di Luca e Matteo. In essi parte non secondaria ha il Battista, Patrono dell'Ordine. Un Ordine consacrato al precursore, la cui figura di bambino è spesso associata nell'arte popolare e non (basti pensare a Raffaello) e nella devozione, nonché nella liturgia, sembra quasi provvidenziale che sia trovato ad avere a che fare con una delle principali devozioni al Bambin Gesù di tutto il mondo. Soprattutto la custodia e protezione della statuetta stessa dopo la cacciata dei carmelitani, appare quasi guidata dal Cielo. La storia e la teologia si fondono qui a mostrarci come la Fede possa farci intravedere fili altrimenti invisibili che legano gli eventi in una trama volta sempre alla Salvezza dell'uomo e alla glorificazione di Dio.

La seconda parte del convegno ha visto l'intervento di Padre Marco Chiesa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi di Arenzano che ha trattato il "culto del Bambin Gesù di Praga ad Arenzano".

A.C.G.



SERATA BENEFICA AL CASTELLO DI LICCIANA NARDI

Una piacevole serata, quale momento di condivisione all'appello diffuso dall'Ambasciatore della Repubblica Araba d'Egitto dello SMOM Prof. Mario Carotenuto, sulla difficile situazione politico sociale dell'Egitto e soprattutto sulla questione relativa al lebbrosario per il quale veramente sussiste la necessità di reperire fondi necessari al suo funzionamento, è stata organizzata dall'Ufficio di La Spezia nel Castello del Piano in Licciana Nardi.

L'iniziativa, promossa sul territorio dalla Delegazione Ligure Sovrano Militare Ordine di Malta, è stata rappresentata nella circostanza dal Delegato Avv. Bernardo Gambaro il quale, intervenendo, ha voluto evidenziare ai numerosi invitati il significato dell'azione straordinaria di solidarietà finalizzata a contribuire concretamente al superamento delle innumerevoli e a volte insormontabili problematiche di quella realtà.

Altro importante e brevissimo messaggio è stato rivolto da Mons. Fra' Giovanni Scarabelli che ha sottolineato l'importanza di essere vicini a chi, con semplicità ed impegno, soccorre i poveri, sostiene gli ammalati ed aiuta queste famiglie ad iniziare un cammino nuovo e meno diffi-

coltoso.

Così nella cornice del Castello Malaspina del Piano in Licciana Nardi, oggi brillante azienda vitivinicola saggiamente condotta dagli amici Sabina ed Andrea, sono stati degustati vini e cibi della tradizione lunigianese, ed ascoltati brani eseguiti dai cantori del Coro Lunigiana diretti dal Maestro Primo Ceccarelli.

Al termine della serata che ha visto la partecipazione di numerose personalità ed amici che hanno voluto condividere tali finalità, intervenuti ed organizzatori si sono lasciati con l'intento di condividere le iniziative future.

Interessante e molto professionale la proposizione di brani di musica Jazz eseguiti dagli amici musicisti Anna e Leonardo con il brano "Lei amava me" eseguito dal coro Lunigiana si concludeva la serata nel segno dell'amicizia. Ad maiora

Luigi Ferrari

IMMERSIONE NELLE ACQUE DI LERICI

La Sezione di La Spezia ha partecipato a una attività che il **Comando subacquei e incursori COMSUBIN del Varignano** organizza per offrire un "battesimo dell'acqua" a giovani diversamente abili.

L'appuntamento era nella base degli incursori, che dopo un caloroso benvenuto hanno provveduto a controllare gli equipaggiamenti e a dare un briefing agli equipaggi dei gommoni, che si dovevano poi recare nell'area marina di Lerici per le attività a mare. Dopo un lungo bagno al largo della rinomata località rivierasca il rientro alla base è stato allietato da un pranzo all'aperto ospiti del Comandante della base.

L'eccezionalità dei padroni di casa, che dagli anni '30 rappresentano l'élite delle Forze Speciali in campo marinaro e l'eccezionalità degli ospiti, che con spirito combattivo affrontano le difficoltà della malattia, hanno fatto sì che la giornata diventasse indimenticabile e giocoforza da replicare.

La Delegazione, che ha partecipato con Membri e Volontari da La Spezia e Genova ha già preso con-

tatti per poter organizzare una analoga iniziativa a beneficio dei giovani assistiti dalla Delegazione del nostro Gran Priorato, con lo scopo di passare un intero week end al mare, durante il quale fare attività marine e prove di immersione.



LO SCORSO 23, 24, 25 OTTOBRE SI È TENUTO IL TRADIZIONALE PELLEGRINAGGIO PRESSO LA SANTA CASA DI LORETO

L'affluenza è stata molto alta da tutta Italia e ha visto all'incirca 1700 partecipanti tra pellegrini, volontari e membri dell'Ordine, tra cui 130 giovani aiutanti. Il primo giorno è stata officiata la Messa da S.E. il Vescovo Giovanni Tonucci, della Prelatura di Loreto; sabato ha celebrato l'Eucarestia S. E. il Vescovo Angelo

Acerbi, già prelado dell'Ordine; Infine domenica ha officiato S. E. il Cardinale Raimond Burke, Cardinale dell'Ordine. Le favorevoli condizioni climatiche hanno reso molto scorrevoli le funzioni all'aperto e hanno permesso ai nostri assistiti di godere belle giornate d'autunno.



Prima della pausa estiva il gruppo famiglie si è ritrovato a metà giugno in casa dei confratelli Macciò per concludere il cammino dell'anno di riflessione sulle beatitudini.

Le ultime due sono state "Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio" e "Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati".

Come ha affermato Don Davide lo scopo della giustizia è la ricerca di una dichiarazione di innocenza o colpevolezza. Nel mondo biblico esiste un'evoluzione sul concetto di giustizia e il termine Zedac in ebraico indica una relazione, un legame, una comunione. In questo senso ci si preoccupa di meno di stabilire chi è innocente o colpevole ma si pone l'accento sul recupero e ristabilimento della vittima. Dio è giusto in quanto ristabilisce la giustizia attraverso un atto di salvezza ed è l'unico che può perdonare. L'uomo può essere salvato attraverso la giustizia di Dio.

Ne è quindi scaturita una riflessione sul concetto di equità tra fratelli in famiglia. E' stato sottolineato il fatto che l'elemento della giustizia non può essere ridotto alla quantità ma al bisogno dei singoli figli. I genitori devono venire incontro alla fragilità e alla necessità del figlio che risultano diverse. La fraternità tra fratelli non è poi scontata, ma diventa una conquista che può passare anche attraverso il conflitto.

Il secondo momento della riflessione ha fatto emergere l'interrogativo su cosa noi oggi possiamo fare per i cristiani d'oriente continuamente perseguitati a causa del loro

credo. Si è sottolineato il fatto che in Italia l'informazione è piuttosto carente in questo senso tuttavia ogni giorno muoiono martirizzati migliaia di cristiani. La preghiera finale si è pertanto riferita a tali vittime.

Dopo l'incontro il gruppo ha fatto "capolino" nella chiesa di S. Michele di Pagana per celebrare la S. Messa. La lettura del giorno del vangelo ha fatto riferimento ad un'immagine particolare del Regno di Dio: "E' come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra". In questa immagine così semplice e profonda, possiamo capire la grandezza delle piccole cose nella nostra vita. In verità, davanti a Dio nulla è piccolo: se è fatto per Lui e con Lui. Nulla è inutile, nulla è perduto. Tutto è importante e prezioso e contribuisce alla crescita nel mondo di quello "spazio di verità, di bellezza, di bontà e di eternità" che è il Regno di Dio. Da un piccolo seme di senape ne viene un albero forte, pertanto siamo invitati a guardare la vita con speranza, sapendo che abbiamo tanti granelli di senape tra le mani con i quali si possono fare cose grandi.

A.G.C.



XX ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE DI S.E. MONS. ALBERTO MARIA CAREGGIO

Il 24 settembre 1995 S.E. Mons. Alberto Maria Careggio - Vescovo emerito di Ventimiglia-San Remo, Cappellano Gran Croce Conventuale *ad honorem* e Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia - veniva ordinato, nella Cattedrale di N.S. dell'Orto a Chiavari. Vescovo di detta Diocesi. Consacrante S.E. il Cardinale Dionigi Tettamanzi e co consacranti i Vescovi di Aosta e l'Emerito di Chiavari.

Mons. Careggio è stato Vescovo di Chiavari 24 settembre 1995 al 20 marzo 2004 e di Ventimiglia-San Remo da tale data al 25 gennaio 2014.

La ricorrenza è stata festeggiata a Chiavari (il 8 settembre) e ad Aosta (il 27 settembre) con due solenni celebrazioni eucaristiche a cui Hanno partecipato numerosi amici.

Nell'immagine predisposta per l'occasione è scritto: Alberto Maria Careggio - Vescovo emerito nel 20° anniversario della sua ordinazione episcopale rende grazie al Signore per il dono della pienezza del sacerdozio e pone sotto la particolare protezione di Maria quanti lo hanno seguito ed amato ad Aosta e nelle diocesi di Chiavari e Ventimiglia-San Remo. Ringrazia tutti per l'affetto e la benevolenza e li invita a pregare tanto intensamente quanto maggiormente è il bisogno della misericordia di Dio nell'ora presente.

PROMOZIONE DI MASSIMO FRANCESCO PITTALUGA

Il Sovrano Consiglio, nella seduta dell'11 giugno 2015, ha promosso a Cavaliere di Grazia Magistrale il Donato di Devozione Massimo Francesco Pittaluga

FIOCCHI AZZURRI

Lo scorso 3 agosto è nato Luca, nipote dei confratelli Euro Giorgio e Stefania Pensa. Alla famiglia tutta molte felicitazioni da parte della Delegazione.

VISION 2050

L'Ordine di Malta ha lanciato una nuova opportunità per i giovani membri e volontari di condividere le proprie esperienze all'interno dell'Ordine con una piattaforma digitale di condivisione.

Iscrivetevi numerosi sul sito :

www.orderofmaltavision2050.com

ATTIVITA' NATALIZIE

Come tradizionalmente avviene la Delegazione tramite il GRUPPO AMA organizza la distribuzione di pacchi Natalizi per le famiglie disagiate del Centro Storico, questa attività ha avuto un notevole incremento negli ultimi anni a causa dell'aumento del disagio, tutti i Volontari, Consorelle e Confratelli sono chiamati a contribuire con donazioni o aiuto nel fare fisicamente i pacchi e nella distribuzione, la Segreteria provvederà a divulgare gli appuntamenti ed è contattabile per offrire aiuto

Domenica 20 dicembre, come di consueto si terrà il Pranzo Natalizio della Delegazione con i Signori Ammalati, anche in questo caso la Segreteria manderà una comunicazione, alla quale preghiamo tutti di rispondere in modo tempestivo per permettere ai Confratelli che organizzano il pranzo di avere le prenotazioni in tempo. Per l'allestimento della sala ci sarà necessità di aiuto dalle ore 16:30 di Sabato 19 e preghiamo chi fosse disponibile di dare fin da ora la disponibilità in Segreteria



LA CROCE OTTAGONA

SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO DI MALTA
GRAN PRIORATO DI LOMBARDIA E VENEZIA—DELEGAZIONE LIGURE
Indirizzo : Genova, Vico a sinistra di San Pancrazio—Tel: Delegazione 010 25 25 25
www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-liguria
E-mail: info.genova@ordinedimaltaitalia.org

Direttore Responsabile
Antonella Gramatica di Bellagio Cataldi

Hanno collaborato a questo numero:
Luca Bracco, Eugenia Cao di San Marco, Alberto Casella, Luigi Ferrari, Luca Aragone
Laure Aragone de Quengo de Tonquedec

Proprietà A.V.A.S.M.O.M - Registrazione c/o Tribunale di Genova n35/99 del 6/10/1999

Tariffa Ass. Senza Finin di Lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Sped in Abb. Post. -D.L.353/2003 (conv. In L.27/02/2004 n46) art.1, comma 2, DCB Genova "
Stampa Arti grafiche Francescane S.r.l. - Genova

Sul sito www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-liguria, sono riportate le notizie della Delegazione, nonché gli appuntamenti più significativi